

E' stato anche un voto contro chi sogna nuove «strutture chiuse» ad Arezzo

# Ha perso il medioevo dei manicomi

Dopo due giorni di dibattito arriva l'approvazione dei due documenti della Giunta provinciale da parte di PCI e PSI: contrari i dc e su una particolare mozione il PSDI - Dalle polemiche si è poi finalmente passati al serio confronto - Ha rappresentato una vera svolta

AREZZO — Sala dei Grandi, sede dell'amministrazione provinciale: il via agli scontri viene dato alle 9,30 di domenica. Al giro non si vedono ramoscelli d'ulivo: la riconciliazione tra le forze politiche aretine sulla politica psichiatrica appare ancora lontana.

Da una parte la DC, dall'altra la giunta. Agli angoli DP e PSDI.

Oggetto del contendere la situazione dell'ospedale psichiatrico aretino e in ballo, secondo la DC, due teste: quella dell'assessore Lisi e del direttore dello psichiatrico Vieri Marzi. Di entrambi questo partito ha chiesto le dimissioni. La prima giornata si conclude con un puntino all'orizzonte: è forse la tregua che si avvicina. A farla apparire sono stati gli interventi del dc Arcangioli (niente deliri polemici, qualche proposta, la volontà dichiarata di applicare la 180), degli assessori Galastri e Benigni che hanno raccolto la nuova disponibilità democristiana. Si apre la seconda giornata: il dibattito continua ad essere «sereno», come dirà poi nelle sue conclusioni il presidente Monacchini.

Ma quando alle 14 arriva il momento del voto sulla messe di mozioni, interpellanze, ordini del giorno affastellati sul tavolo del segretario, ognuno torna al suo orto. PCI e PSI approvano i due documenti della giunta, la DC vota contro, il PSDI è d'accordo sul primo (validità della 180) ma non sul secondo (validità dell'esperienza aretina).

Ma nonostante che ogni forza politica abbia in conclusione finito per contarsi, i due giorni di dibattito hanno rappresentato una svolta: no ai polveroni polemici e alle difese d'ufficio, si ad una reale discussione sulle cose da fare per smantellare definitivamente il manicomio.



## Un furto di pensioni «casus belli» buono per la propaganda

AREZZO — Il «casus belli» è stato un furto di pensioni. Niente di strano, potrebbe dire qualcuno. Ma non è stato un furto qualsiasi: sono state rubate pensioni ad alcuni degenenti del manicomio di Arezzo. E non in un ospedale qualsiasi ma in quello di Arezzo, punta avanzata del processo di deistituzionalizzazione del vecchio manicomio, bersaglio preferito di reazionari incalliti, di nostalgici del vecchio e «pericoloso mallo», di puri e ingenui cattolici atterriti dalla prospettiva che questi «malati» vengano abbandonati a se stessi (o responsabilizzati, come dicono altri).

Ed il furto è stato il classico fiammifero per questa polveriera, sulla quale in molti da tempo si divertono a gettare benzina, per fare in modo che il falò sia bello grande ed illumini la prossima campagna elettorale.

L'ultimo dei piramoni è stato Panorama: un articolo necrologico che ingenuamente riporta un dossier ACLI sui degenenti dell'ospedale che, appena dimessi, si sono suicidati. Tanto per avvalorare la tesi dei «malati abbandonati a loro destino». Una truffa, l'ha definita il direttore dell'ospedale, Vieri Marzi, perché sono dati senza rilievo statistico, staccati completamente da qualsiasi analisi e da qualsiasi raffronto col territorio e con altri psichiatrici.

Ma comunque tutto serve ad eliminare una polemica che va avanti ormai da anni, grazie ai buoni uffici delle ACLI, della CISL e, naturalmente, della DC.

Dei toni più beceri di questa polemica non vogliamo occuparci, anche se va ricordato che, in riferimento alla sottrazione delle pensioni, la dc è arrivata a scrivere che «con i furti non si fa assistenza psichiatrica».

# La Dc: un rosario di accuse con la scusa della lentezza

Nella loro mozione finale i democristiani hanno sostenuto che il processo di superamento dell'ospedale psichiatrico si è fermato tre anni fa, per i ritardi della Provincia - Una manovra furbesca

AREZZO — Le accuse dc. Le ha formulate il consigliere Arcangioli, le ha riprese il capogruppo Gradi. Sono state sintetizzate in una mozione finale. Ecco il primo momento del rosario di accuse, della Democrazia Cristiana: il processo di superamento dell'ospedale psichiatrico si è fermato tre anni fa.

Questa è stata la frase di avvio di Arcangioli, volta a dimostrare che la DC aretina pone a grandi lettere la sua firma in calce alla legge 180 e che tutta la sua polemica deriva proprio dalla lentezza con cui questa legge viene applicata ad Arezzo. Le cause di questa lentezza: molti medici hanno abbandonato lo psichiatrico per altre città, non sono stati coinvolti i comuni

nella politica psichiatrica (con quanto ne consegue di difficoltà per il reperimento di case-famiglia e per una reale territorializzazione della psichiatria); in sostanza l'amministrazione provinciale in questi anni non è stata in grado di formulare un progetto di superamento dell'ospedale psichiatrico.

Arcangioli ha concluso formulando delle proposte tecniche di lavoro in questa direzione. Una volta fatto questo quadro è stato facile per i democristiani di mostrare che il casus belli, cioè il furto delle pensioni, non è stato un fatto episodico ed isolato, bensì la spia del caos organizzativo che regna dentro l'ospedale psichiatrico. E se tanto mi dà tanto il passo è breve per giungere a chiedere le di-

missioni dell'assessore Lisi e del direttore dell'ospedale psichiatrico Vieri Marzi.

Di una cosa bisogna dar conto agli interventi DC nel consiglio provinciale: di aver turbescamente unito premesse con una qualche base di verità a conclusioni che non vogliono tener conto di come certi limiti e disfunzioni si sono verificate.

A questo bisogna aggiungere che nella DC non la pensano naturalmente tutti allo stesso modo. Per uno che si sforza di mettere a punto una critica seria e delle proposte certo discutibili, ve ne sono altri, e in buon numero, che non sanno andare oltre la polemica becera e falsa, sacrificando sull'altare della campagna elettorale tutti i problemi dei degenenti dell'ospedale



# Non ci sono più ricoveri, risponde la Giunta

A riprova che, tra gli innegabili problemi, c'è un progetto già in atto da tempo per abbattere le mura dei «ghetti»: ed è stimato internazionalmente — Le case famiglia e le prospettive con la riforma sanitaria

AREZZO — La risposta della Giunta. «La giunta provinciale, ha dichiarato il presidente Monacchini, è certa di aver colto lo spirito, oltre che la lettera della legge 180, è consapevole che vi sono nell'ospedale psichiatrico complessi problemi per i quali il lavoro fin qui svolto e per l'applicazione della legge». Un'onestà risposta che da una parte riconfer-

ma la validità del lavoro fin qui svolto.

I democristiani aretini possono fare tutte le accuse che vogliono, ma l'esperienza guidata prima da Pirella e adesso da Vieri Marzi ha avuto e continua ad avere riconoscimenti internazionali. Ad Arezzo poi la 180 è certamente meglio applicata che da altre parti. Ed è chiaro, ecco la seconda parte del discorso della giunta, che questa applicazione non

marcia certo su un terreno vellutato e pianeggiante.

Si tratta di dare risposte concrete agli attuali degenenti dell'ospedale psichiatrico: una casa, un lavoro, un vero e proprio reinserimento sociale. E per arrivare a questo i problemi non mancano: e sono di ordine culturale e di mentalità, di ordine tecnico e economico. La giunta provinciale ha respinto l'accusa DC di non avere un progetto per il

superamento dell'ospedale psichiatrico. E' stata ricordata la istituzione dei servizi di igiene mentale in Arezzo, Valdarno, Val di Chiana est e ovest, Casentino e Val Tiberina. E questi servizi hanno rappresentato un «filtro efficace per ridurre il numero dei ricoveri obbligatori nell'ospedale».

Dal maggio 1978 ad oggi questi sono stati solo 14. Il «Manicomio» quindi si avvia lentamente a

scompare.

«In nessuna città italiana, ha ricordato l'assessore Benigni, c'è stato un lavoro che ha consentito di non ricoverare più nessuno». Per i degenenti l'amministrazione sta lavorando al reperimento di case-famiglia nel territorio. 80 persone vivono ormai come ospiti nell'ospedale, un'altra decina in vere e proprie case autonome a Camucia e a La Trappola. Altre case-famiglia si stan-

no preparando a Sansepolcro, in Valdarno e in Casentino ma la difficoltà di reperire alloggi è chiara.

Per quanto riguarda le questioni tecniche e amministrative sono già in cantiere i dipartimenti della psichiatria nel territorio, previsti dalla riforma sanitaria. Ogni dipartimento avrà il proprio coordinatore responsabile mentre i compiti amministrativi, in prospettiva, faranno capo al direttore sanitario dell'unità sanitaria locale. L'ospedale psichiatrico vive quindi una delicata fase di transizione.

E la giunta ha rivolto quindi un appello unitario a tutte le forze democratiche affinché in questa fase non manchi il contributo serio di queste stesse forze.

In questa ottica ha chiarito respinto ogni strumentalizzazione di questa fase di passaggio tentata dalla DC che ha quindi detto no alle dimissioni di Lisi e Vieri Marzi e alla costituzione di una commissione di inchiesta sullo psichiatrico, lasciando questo compito alla commissione consiliare deputata ossia a quella della sicurezza sociale, della quale fanno parte tutti i gruppi politici.

Servizi a cura di CLAUDIO REPEK

## E' questa l'opinione di Vieri Marzi, direttore dello psichiatrico. Ci sono comunque ritardi per cui occorre una grossa mobilitazione

## «Lo spirito della legge è nel nostro modello aretino»

AREZZO — L'opinione di un operatore, Vieri Marzi, direttore dell'ospedale psichiatrico.

«Il modello di Arezzo di applicazione della 180 è stato obiettivamente il più completo attuato in Italia, il più aderente allo spirito della legge».

Di qui Vieri Marzi ricorda i servizi di igiene mentale, e il ridotto numero di ricoveri obbligatori.

Su due obiettivi però, secondo Vieri Marzi, si è «marcato il passo»: la

territorializzazione dell'ospedale psichiatrico e la costituzione delle case-famiglia nei vari centri della provincia. Motivo? «In

torno a questi problemi c'è stato negli ultimi tempi un calo di tensione politica, di mobilitazione, di impegno continuativo».

«Invece su questi due obiettivi occorre una grossa mobilitazione politica: infatti ambedue le operazioni non devono essere viste come un semplice trasferimento di persone da un posto all'altro ma

come la riappropriazione dell'ospedale psichiatrico del sociale, come la ripresa in carica da parte di tutti di un'umanità emarginata».

E qui Vieri Marzi rivolge una critica esplicita ai ritardi delle varie amministrazioni comunali nella politica psichiatrica.

E delle polemiche DC che ne pensa? «Gli interventi critici, anche pesantemente critici non sono dannosi ma anzi utili. Bisogna però fare delle distinzioni precise: non

è possibile alcun dialogo tra gli operatori e chi li accusa di aver provocato per imperizia o addirittura per strumentalizzazione dei malati, delle morti o dei suicidi».

Il riferimento alle ACLI, alla DC e all'articolo sull'ultimo numero di Panorama è chiaro: le accuse presenti in quest'ultimo «sono tese a dimostrare che i responsabili dello psichiatrico e dei servizi di igiene mentale sono dei veri e propri crimina-

li». Queste accuse provocano anche disagio e demoralizzazione tra gli operatori, tra i degenenti e tra gli utenti del servizio.

Gli operatori dell'ospedale psichiatrico e del SIM (Servizi di Igiene Mentale) chiedono quindi che si faccia piena luce su tutti i dubbi avanzati dalla DC, in particolare sul furto delle pensioni e sui suicidi.

Che finalmente essi possano tornare a lavorare in piena serenità.

Sorgerà ad Orbetello per iniziativa del CNR e del Comune

# Un laboratorio da tre ettari e sei miliardi

Sarà il più grande complesso scientifico del Paese - Il progetto dovrà passare dalla Commissione Beni ambientali della Regione

ORBETELLO — Il più grande laboratorio scientifico del nostro Paese, per lo sfruttamento delle lagune, la valorizzazione e messa in atto delle attività di «acqua, piscicoltura» sorgerà ad Orbetello per iniziativa del Comitato nazionale per le ricerche. La pratica per l'insediamento di questo laboratorio, già iniziata tre anni fa, troverà concreta realizzazione per la proficua collaborazione intervenuta tra l'amministrazione comunale e il CNR. L'opera, che si inserisce nella strategia di uno sviluppo destinato ad attivare iniziative economiche fondate sull'uso delle risorse naturali, troverà posto su un'area di tre ettari, concessa dal Comune al Comitato nazionale per le ricerche, a cavallo tra la laguna e il mare che delimita i confini tra Orbetello e Monte Argentario.

L'opera, con una volume tria complessiva di 12 mila metri cubi, comprendente vasche, attrezzature scientifiche, impianti e arredi, verrà a costare complessivamente 6 miliardi, già completamente disponibili per lo stanziamento del CNR, un miliardo e 850 milioni serviranno per le opere murarie. Funzionari e tecnici del CNR, nei giorni scorsi, alla presenza della giunta comunale e dei rappresentanti del comitato pesciere, hanno consegnato la pratica per la concessione edilizia delle licenze.

In questa settimana la commissione urbanistica comunale provvederà ad esaminare tutta la pratica e a concretizzare la stipula della convenzione tra il Comune e l'organismo scientifico. La pratica passerà poi al «vaglio» della commissione beni ambientali della Regione, aprendo così la strada per l'avvio delle procedure delle gare di appalto per la costruzione, a cui potranno partecipare aziende del settore di tutta l'Europa comunitaria. In considerazione del fatto che l'inizio dell'attività dell'impianto potrà avvenire sin dalla fine dell'anno in corso, gli amministratori locali hanno sottolineato l'interesse a che siano messi in atto tutti gli accorgimenti per occupare manodopera locale, 20-30 unità, nelle diverse fasi di realizzazione del cantiere ittico. L'impianto di «pescicoltura» e la sua realizzazione trova la strada spianata dal Piano regolatore generale del Comune dove già sono delineate e previste le varie varianti. Oltre a questo intervento economico-produttivo del CNR, nella laguna di Orbetello, la più grande «zona umida» della Toscana, ricca di un patrimonio florofaunistico di notevole importanza, ci sono già impianti per la riproduzione della specie, che è stato possibile realizzare con un intervento finanziario di 300 milioni da parte del Comune.

La gestione di questi impianti ititici è di competenza del Comitato di gestione delle peschiere che è l'organismo di collegamento dell'attività di pesca intrapresa dalla cooperativa composta da circa 100 unità produttive.

Dinanzi a questo investimento del CNR, il più grosso che sia stato attuato negli ultimi anni nel comprensorio meridionale della Maremma, con indubbi benefici per l'economia, non può non essere positivamente valutato l'impegno e la volontà politica dell'ente locale per salvaguardare e sfruttare razionalmente a fini produttivi e occupazionali una risorsa ambientale, naturale e paesaggistica, qual è la laguna.

Sono già in fase di pubblicazione a cura della Regione Toscana gli atti scaturiti dal lavoro di indagine scientifica sulle acque di questo «specchio» di oltre 2 mila metri quadri dell'Istituto politecnico di Milano e della facoltà di zoologia e biologia marina dell'università di Modena.

Uno studio dettagliato sull'habitat ecologico-ambientale, delle acque, del «plancton» e della «poσειdonia» che ha trovato nel professor Cognetti, docente di biologia marina all'università di Pisa, uno dei promotori dei due convegni che hanno constatato la «buona salute» in cui si trova la laguna. Infine, ma non per importanza, l'intervento scientifico-produttivo — del CNR — dimostra come nella collaborazione tra vari organismi competenti è possibile condurre avanti, positivamente, una politica di difesa ambientale finalizzata all'interesse collettivo.

Paolo Ziviani



Al congresso comunale della DC

# Per «Zac» a Siena maggioranza assoluta

Il gruppo ha acquisito 17 su 30 seggi — Nulla di fatto per i fanfaniani

SIENA — «Zac», un taglio a tutto e via verso la maggioranza assoluta. E' accaduto al congresso comunale della Dc, dove gli zaccagniniani hanno spiccato il volo verso il 58% dei suffragi. Il «colpo» era preparato nei minimi particolari e gli amici di Zaccagnini, ma soprattutto Di Monaci (che dovrebbe essere prossimamente eletto segretario) e Bernini, detengono ora 17 seggi su un totale di 30 del nuovo comitato comunale. Il gruppo già potevano disporre della maggioranza: con un rimescolamento delle carte tutto di marca dc, gli zaccagniniani erano riusciti, ormai quasi due anni fa, a mettere in minoranza l'andreattiano. Gaggiotti (amico del consigliere regionale Giordano Angiolini, poi uscito dalla Dc e quindi riammesso nella lista scudo-crociata alle ultime elezioni amministrative dello scorso anno). Ma ora, aumentati i seggi, gli amici di Zac, che già hanno la maggioranza provinciale, si sono assicurati saldamente anche il comitato comunale.

Grossa affermazione anche della «lista autonoma per il superamento delle correnti» capeggiata dal consigliere provinciale Pierpaolo Fiorentini che ha conquistato 7 seggi.

Non è escluso che gli amici di Zac, per non mettersi definitivamente contro tutti (visti anche i rapporti non certo di estrema cordialità con «Forze nuove» e i fanfaniani) tentino una coalizione con la lista di Fiorentini che, nel caso, potrebbe divenire vice segretario del comitato comunale.

Nettamente staccati «Forze nuove» (58 voti e due seggi) e i fanfaniani (106 voti e 4 seggi) a cui nulla è valso lanciare nella mischia i grossi calibri del peso di Balocchi e Bardotti, presidente della Banca Toscana.

Lanciata a Ribolla

# Sottoscrizione per il monumento al minatore



Un'immagine dei soccorsi dopo la tragedia mineraria del 1957 a Ribolla

RIBOLLA — Un appello a tutti i cittadini per una sottoscrizione a sostegno dell'installazione al monumento al minatore che verrà inaugurato il 4 maggio prossimo, 23° anniversario della tragedia mineraria, dove, per uno scoppio di grisou nelle gallerie, perirono 43 minatori, è stato lanciato dal comitato promotore.

Una sottoscrizione nazionale che il comitato ritiene profondamente valida in quanto innalzare un monumento al minatore è dalla classe operaia che trova così un posto incancellabile nella storia del paese. Tutti coloro che intendono contribuire alla realizzazione dell'opera possono versare il proprio contributo tramite il conto corrente bancario numero 1200/61 aperto presso la Banca Toscana di Ribolla ed intestato al presidente Mendes Masotti, oppure direttamente presso tutti i pubblici esercizi del territorio del comune di Roccastrada.

Anche l'Unità, rivolge un invito a compagni, istituzioni, consigli di fabbrica e organizzazioni sindacali, a dare il proprio contributo come ha voluto fare il compagno senatore Walter Chielli che ha sottoscritto in questi giorni 100 mila lire